

Merate: si carica di tensione l'incontro Bertoglio-Sindaci. Il Personale annuncia un'iniziativa a difesa del "Presidio"

Cresce la tensione in vista del confronto di questa sera, alle 20,45 in Villa Confalonieri a Merate, tra il Direttore generale dell'Azienda ospedaliera lecchese e i 26 sindaci del distretto sanitario meratese. Cresce dall'una e dall'altra parte. Il dottor Ambrogio Bertoglio ha fatto predisporre una serie di slides che intende proiettare per mostrare ai sindaci che l'ospedale sta crescendo e che, quindi, non c'è alcun ridimensionamento in atto. Per ciò avrebbe fatto pressione su medici del Presidio a lui vicini e su numerosi Capidipartimento, tutti in servizio al Manzoni di Lecco affinché siano presenti all'incontro e, se necessario, prendano la parola a sostegno delle tesi aziendali. Il fronte schiererà quasi certamente il triumvirato al comando dell'Azienda, oltre al Direttore generale anche i direttori sanitario Giuseppe Genduso e amministrativo Nunzio del Sorbo, che hanno seguito Bertoglio da Monza a Lecco. Sull'altro fronte si stanno definendo le domande sotto la regia del presidente della conferenza dei sindaci, Felice Baio, affiancato da Giovanni Battista Albani, Ambrogio Sala e Marco Panzeri. Ma è probabile che saranno in molti a prendere la parola. Fuori, ad attendere la Direzione aziendale potrebbe esserci una delegazione di medici e infermieri del San Leopoldo Mandic per sostenere l'azione dei Sindaci e difendere il Presidio. Insomma, se non siamo tornati al 2001, poco ci manca. Ma come si è giunti a questo punto così elevato di tensione? La lettura è ovviamente parziale in quanto soggettiva. Ambrogio Bertoglio è giunto a Lecco di malavoglia. Lasciare un'importante azienda come il San Gerardo di Monza, convenzionata con l'università Bicocca di Milano per ripiegare sulla piccola provincia non lo ha entusiasmato; nonostante avesse mosso i primi passi della carriera proprio a Merate, quando l'ospedale provinciale era guidato dal Comitato di Gestione con Sandro Cesana, presidente e Giacomo Molteni vice presidente (tornato al Mandic nel 2007 come direttore amministrativo di presidio). Però ha trovato un Manzoni decisamente risollevato dopo il difficilissimo avvio e un Mandic già "cantierizzato" grazie cospicui fondi che Pietro Caltagirone era riuscito ad ottenere dalla Regione. Imponenti anche i progetti già avanzati: primi fra tutti l'installazione di una TAC-PET al Manzoni e della Risonanza Magnetica "aperta" al Farmacia compresa e il

Mandic. Il dottor Caltagirone, giunto a Lecco dopo 5 anni alla guida del grande ospedale Niguarda, aveva già sviluppato un accordo con le aziende ospedaliere di Sondrio e Como per dare vita ad un bacino sufficientemente ampio da giustificare l'installazione di un'apparecchiatura d'avanguardia come la TAC-PET indispensabile per la stadiazione dei tumori. Fatto l'accordo, Caltagirone aveva aperto un negoziato proprio con l'Università Bicocca giungendo a sottoscrivere un protocollo in base al quale l'Università avrebbe installato a proprie spese l'impianto e sostenuto i costi per le necessarie opere di ristrutturazione. Le prestazioni poi sarebbero state pagate al netto dei costi a carico dell'Azienda ospedaliera. Si badi bene: senza la TAC-PET l'Oncologia non potrà svilupparsi in maniera qualificata e i pazienti dovranno continuare a rivolgersi a ospedali milanesi. A oggi l'impianto ancora non è arrivato ed anzi si dice che gli accordi siano stati revocati. Anche la Risonanza magnetica "aperta" è rimasta un progetto. La trattativa per l'acquisto era già stata condotta e non restava che negoziare con l'Asl 6-700mila euro l'anno di prestazioni aggiuntive da reperire in un bilancio di oltre 200 milioni. Un'impresa tutt'altro che impossibile tenendo conto che non meno del 22% del budget va a privati accreditati. Purtroppo però la negoziazione non è andata in porto, semmai sia stata avviata e la Risonanza Magnetica continua ad essere disponibile sul mezzo mobile che giunge a Merate periodicamente. Si tratta di due operazioni che avrebbero dato una forte spinta all'Azienda sotto il profilo tecnologico. Così come gli espanti di rene, avviato sotto la gestione Caltagirone e l'accordo, mai perfezionato con l'Humanitas o un'altra struttura avanzata, per impiantare la Cardiocirurgia al Manzoni. Nulla di tutto ciò è stato realizzato. Proseguono solo i lavori edilizi già pianificati alcuni da pochi anni, altri sin dalla fine degli anni Ottanta. Nonostante tutto ciò l'approccio iniziale era stato giudicato positivamente e a tutti era parso che il dottor Bertoglio volesse curare con particolare attenzione il presidio ai Merate. Invece sono piovute come macigni le dichiarazioni recenti che indicano una crescita dei reparti meratesi soltanto se in asse con quelli lecchesi, (gli altri dunque sarebbero al palo), l'ipotesi di chiudere i magazzini, la

trasferimento ulteriore a Lecco di gran parte delle attività amministrative (non solo cioè la lettura dei cartellini di presenza) peraltro già ridotte all'osso. Di qui la crescente preoccupazione dei meratesi, forti di "numeri" (prestazioni, valorizzazione, peso medio drg, flussi di mobilità ecc.) decisamente migliori di quelli del Manzoni, culminata con le frammentarie notizie di scontri durissimi tra il Direttore generale e medici del Mandic in servizio da lunghissimo tempo. E' chiaro, a questo punto che Ambrogio Bertoglio dovrà impegnarsi a fondo se dovrà convincere i Sindaci e il personale ospedaliero che l'Azienda non sta facendo cassa a spese del Mandic. E dovrà mettere sul tavolo qualcosa di più delle slides. Ad esempio ancora non sono stati confermati i Capidipartimento che restano tali in virtù di delibere di proroga. Una definizione della questione col coinvolgimento dei meratesi con pari dignità appare indispensabile come prova di buona volontà. Così come la nomina del Responsabile complessivo di Presidio, la fornitura quanto prima della Risonanza Magnetica, il rafforzamento del Personale di pronto soccorso, la nomina del sostituto di Pier Spada, dirigente del comparto infermieristico e una gestione totalmente diversa degli infermieri in cui i "Primari" abbiano voce in capitolo tanto quanto la dirigenza del Sitra. Come si vede molti sono i punti sui quali confrontarsi. E forse non basterà questa serata. L'importante è che il dibattito avvenga senza pregiudizi e con la massima serenità. Una cosa ha dimostrato tutta questa vicenda: attorno al Presidio ospedaliero il territorio si ricompatta in tutte le sue componenti. Si ricompatta la stampa, si ricompattano le forze politiche tanto che alla petizione della Lega Nord - che per inciso ha avuto uno straordinario successo - hanno aderito esponenti del centrosinistra come il sindaco di Merate Battista Albani, Ambrogio Sala, Mauri Marinari e Marco Panzeri. Ambrogio Bertoglio deve avere ben presente questo fatto: evitare il muro contro muro è, innanzitutto, un suo preciso interesse.